

Cinema, sindacati e centri sociali. Tutti litigano per il film su Cucchi



Alessandro Borghi, l'attore che interpreta Cucchi, sarà ospite il 12 settembre all'Ambrosio

LIDIA CATALANO

Gli esercenti del cinema in guerra con Netflix. I sindacati di polizia e carabinieri su tutte le furie perché «infamati senza prove da una pellicola finanziata per 600 mila euro dallo Stato». E ora anche gli antagonisti decisi a sfidare il copyright organizzando proiezioni nei locali o all'aperto. Il film su Stefano Cucchi - accolto a Venezia con sette minuti di applausi ma nessun trofeo - sta facendo litigare tutti.

Il caso Torino

La situazione è particolarmente incandescente a Torino, dove il cinema Ambrosio - unico in Piemonte e tra i pochissimi in Italia - romperà il fronte del boicottaggio deciso dalle associazioni di categoria proiettando *Sulla mia pelle* di Alessio Cremonini il 12 settembre, in concomitanza con l'uscita su Netflix. «È un film necessario, d'inchiesta, quel tipo di cinema che ci ha resi grandi e apprezzati in tutto il mondo - aveva spiegato Sergio Troiano, gestore dello storico cinema di corso Vittorio Emanuele -. Mi dissocio dalla linea indicata dagli esercenti perché in questo caso deve prevalere il dovere di offrire al pubblico un servizio di grande valore sociale».

La battaglia sindacale

All'origine della protesta sindacale il mancato rispetto da parte della Lucky Red, la società che ha prodotto il film, dell'accordo che prevede una finestra temporale di tre mesi tra l'uscita delle pellicole nelle sale e la distribuzione sulla piattaforma *on demand*. «Un'iniziativa unilaterale di questo tipo infligge un colpo durissimo al già agonizzante mercato delle sale cinematografiche, è inaccettabile», ha dichiarato Arrigo Tomelleri, presidente reggente dell'Anec (Associazione italiana esercenti cinema) Piemonte e delegato nazionale del piccolo esercizio, confermando che il boicottaggio coinvolgerà tutti, dai multiplex alle sale d'essai.

Il fronte antagonista

A questo quadro già delicato si aggiunge ora la mobilitazione dei centri sociali che attraverso i social network stanno organizzando per la prossima settimana la proiezione in pubblico del film che ricostruisce gli ultimi sette giorni del 31enne morto durante la detenzione al Regina Coeli. Askatasuna ha annunciato che l'appuntamento è per venerdì 14 alle 21 in via Cesare Balbo e in caso di pioggia sarà spostato al coperto. «L'abbonamento a Netflix non permette la distribuzione commerciale dei prodotti audiovisivi, sarebbe una piena violazione in del diritto d'autore - sottolinea Tomelleri -. Con queste proiezioni abusive i più danneggiati saranno gli stessi produttori del film». Il fronte antagonista, però, tira dritto: «Non rispetteremo il copyright perché la nostra non è una proiezione a scopo commerciale ma un momento per ricordare la morte di Stefano Cucchi».

L'appello

Dal canto suo Troiano, che il 12 ospiterà all'Ambrosio l'attore protagonista del film Alessandro Borghi, lancia un appello alle associazioni di categoria, chiedendo un passo indietro per scongiurare un'escalation di tensione. «Le ragioni di lotta dei miei colleghi e sono giuste e condivisibili. Ma chiedo una deroga in nome dell'urgenza di offrire un servizio che, se negato, rischia di esacerbare lo scontro sociale». Facebook intanto ha oscurato in tutta Italia i post con le segnalazioni delle proiezioni non autorizzate. Un provvedimento preso in ottemperanza alla legge 633 del 22 aprile 1941, che disciplina il diritto sull'opera cinematografica e prevede che in qualsiasi visione pubblica spetti all'autore un equo compenso irrinunciabile.